



Fino al 7 Gennaio
nella Fortezza Medicea di Arezzo

“La porta dell’angelo”: nei bronzi e nelle terrecotte di Ugo Riva i tormenti e le speranze dell’uomo

“...Sono uscite quasi senza fatica, come se da tempo aspettassero che aprissi loro la porta. Le sentivo premere, di tanto in tanto facevano capolino con discrezione...”

“Fare scultura è cosa complessa. La parola, aggiunta alla forma, aiuta a conoscerla meglio, per comprenderne il tutto.”

(Ugo Riva)

Tabacco

29

Pianeta

Uomini e donne incompiuti, angeli evanescenti e “vuoti” e angeli prigionieri, Madonne ieratiche ed eleganti. Opere che raccontano un percorso intimo e doloroso, un viaggio e un desiderio di speranza, in una sintesi estetica suggestiva e coinvolgente che rivela tutto il talento e la sensibilità artistica del loro Autore. Siamo ad Arezzo dove, nella parte più alta della città, le possenti mura cinquecentesche della Fortezza medicea disegnata da Giuliano e Antonio da Sangallo accolgono, quasi ad essere la loro sede naturale, le sculture e i disegni di Ugo Riva, artista bergamasco di fama internazionale e dalla intensa carriera. Fino al 7 gennaio prossimo,

lo scenario unico del forte rinascimentale ospita la mostra “La porta dell’Angelo”, in tutto 30 opere frutto di tecniche raffinate di abbinamento e contrasto tra diversi materiali come terracotta e bronzo, in una simbiosi tra religioso e laico che colpisce per significati e bellezza. Un titolo che è un omaggio all’Angelo che, custodito oggi nel Museo di arte medievale e moderna della città toscana, sormontava la porta della Fortezza che si apriva verso nord.

E’ un’umanità dolente e tormentata, quella che Riva offre alla sensibilità del visitatore, che non può fare a meno di interrogarsi su quelle figure raffinate ma mutilate, sui quei corpi dolenti in

Mostre

cerca di fuga dalla gabbia dei propri affanni, intuire l'anelito all'eternità nelle forme snelle e cave, proprio a sottolinearne l'immaterialità, degli angeli acefali, e allo stesso tempo ritrovare serenità davanti alle maternità in terracotta policroma, aggraziate ed allungate, classiche nella loro bellezza ma troppo distanti dai loro bambini. Ed è l'angelo a condurci, attraverso la sua porta, in questo percorso: *“Ugo Riva lo rappresenta come uno stato d'animo che ci innalza. Un vento della forma. Le ali della nostra stessa anima”*, ha detto Vittorio Sgarbi, curatore della mostra aretina.



Madonna dell'Ascolto

LA SCULTURA DELLA FRAGILITÀ

E' una storia artistica importante, quella di Ugo Riva. Si forma a partire dalla seconda metà degli anni Settanta quando, dopo una breve esperienza pittorica, Riva matura la scelta di dedicarsi esclusivamente alla scultura frequentando la bottega di Tarcisio Brugnetti. La sua opera, in questo periodo giovanile, è vicina alle istanze espressionistiche, dalle quali in seguito, nel corso degli anni Ottanta, si allontanerà in favore di un approfondito studio e recupero della classicità intesa non come maniera bensì come sorgente viva da cui attingere emozioni e sentimenti da

rivivere. Nel corso degli anni Novanta ha notevolmente diradato, nelle opere, i riferimenti alla mitologia e alla letteratura del mondo classico, ma anche nel raccontare la contemporaneità la sua attenzione si è sempre rivolta ai sentimenti e alle pulsioni che disegnano il contorno stesso di una vita umana. L'oggi diventa l'oggetto del suo interesse e nel raccontarlo la sua attenzione è sempre rivolta ai sentimenti e alle pulsioni che disegnano il contorno di una vita umana pienamente vissuta. È per questo che egli rappresenta l'amore nelle sue infinite dimensioni: la sensualità, la maternità, l'angosciante solitudine del singolo. Sin dall'inizio della sua carriera sperimenta diversi materiali, dal cemento alla pietra, dal marmo al legno, ma sarà con l'argilla che incontrerà maggiore affinità. Questo materiale



Risorgerò. ferro terracotta plastica 2015



Grande anima. bronzo e ferro 2005 verso

grazie alla sua malleabilità gli consentirà di rappresentare i segni, le vibrazioni e le passioni dei soggetti che ispirano le sue sculture. Con i suoi soggetti e con la sua “scultura della fragilità” Riva cerca di registrare il clima di inquietudine e contraddizione in cui vive l’uomo contemporaneo, sospeso tra l’affermazione di se stesso e il sentimento della morte.

La mostra “*La porta dell’Angelo*”, curata da Vittorio Sgarbi, è organizzata dal Comune di Arezzo. Main sponsor Estra SpA con il contributo di Coingas.

Ugo Riva - “La porta dell’Angelo”

Arezzo, Fortezza medicea, fino al 7 gennaio 2018

Ingresso libero

Orario: ***dal martedì alla domenica e festivi***, dalle ore 10.00 alle ore 14.00 (ultimo ingresso alle ore 13.30) e dalle ore 16.00 alle 21.00 (ultimo ingresso alle ore 20.30)